

## 150° dell'Unità d'Italia Bravo Durni, aspetto Dellai

**F**inalmente! Nel silenzio assordante che ascolta, nel nostro Trentino, le grancasse neo-irredentiste degli italiani plaudenti al 150° della cosiddetta «unità nazionale», mancava uno scossone, un tuono che ci risvegliasse tutti. E, ahinoi, è arrivato da fuori.

Luis Durnwalder, presidente della provincia di Bolzano-Südtirol, membro illustre di quella Svp che negli ultimi anni (direi dal 1991 almeno, quando non partecipò ufficialmente a «Nachdenken über Tirol», il raduno pantirolese di Gries am Brenner) è sempre stata molto prudente nelle sue uscite, e cauta a prendere posizione su tematiche «sensibili» a riguardo della appartenenza e rivendicazioni etniche prive di ricadute immediatamente amministrative, sabato ha parlato.

E nel suo stile, tanto da essere ripreso dai giornali e dai telegiornali nazionali.

E ha detto quello che molto di noi pensano: lasciateci in pace con la festa dell'Unità d'Italia, è una cosa che non ci riguarda.

Noi l'Italia ci ha preso cinquant'anni dopo, con il fucile, senza chiederci cosa ne pensavamo; non c'è nulla da festeggiare in questo. Se gli italiani, altrove, vogliono festeggiare, facciano pure, noi no.

È non perché non ci interessa, perché non ci riguarda. A parte qualche isolato pensatore, tirolese consapevole, che ha fatto presente queste posizioni già nelle scorse settimane, mi spiace constatare che dal Trentino sul tema si è sentito solo (ripeto) un assordante silenzio.

Ora a me piacerebbe sapere: che ne pensa Dellai? Lo vedremo sul Doss Trent, quest'anno, con i nostalgici battistiani, dopo che ci eravamo illusi, nel 2009, che si fosse convinto che la verità della nostra storia è un'altra? Sacrificherà quel che è rimasto dei progetti euroregionalisti all'«unità nazionale», e si rivelerà per il vecchio democristiano che è?

Se così non fosse, batta un colpo, lui coi suoi. È tempo. Dimostri che non ha carpito con l'astuzia il voto dei tirolesi; in mancanza di chiarimenti, stia pur certo che la prossima volta gli mancherà.

Enrico Froner - Pergine Valsugana